



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Lettura della Parola di Dio Culto di domenica, 22 marzo 2015

Dal Vangelo secondo Giovanni, 5:39,40

- 39 Voi investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo di esse vita eterna; ed esse sono quelle che testimoniano di me.
- 40 Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni, 6:37 - 44,45

- 37 Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me; e colui che viene a me, io non lo cacerò fuori.
- 44 Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
- 45 Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno ammaestrati da Dio". Ogni uomo dunque che ha udito e imparato dal Padre, viene a me.

Spunti per la meditazione

Venire a Gesù

Al giorno d'oggi non è difficile avere una Bibbia per leggerla e studiarla. Infatti, sono molti quelli che, investigando le Scritture, accrescono la loro conoscenza sulla dottrina e sui fatti in esse narrati. Eppure solo in pochi comprendono quello di cui esse parlano e ciò di cui esse sono portatrici.

Gesù dice espressamente: “esse testimoniano di me” (Giovanni 5:39) ovvero rivelano la meravigliosa immagine del Figliuolo di Dio e ci consentono di realizzare la vera comunione fra noi, con il Padre e con il Figlio (1^a Giovanni 1:1,4).

Ma ancora oggi, così come ai tempi di Gesù, molti si avvicinano alle Scritture ricercando solo una conoscenza di tipo intellettuale (1^a Corinzi 8:1) o che soddisfi bisogni di tipo materiale (Giovanni 6:26; 1^a Corinzi 15:19) perché i loro occhi sono appagati dai vani desideri e dalle concupiscenze di questo mondo (1^a Giovanni 2:15,17).

Costoro investigano la Parola di Dio basandosi sui propri pensieri, sentimenti, preconcetti ed immaginazioni.

“Voi pensate...” dice Gesù (sempre al verso 39) e coloro cui era rivolta questa esortazione, effettivamente, erano solo pieni del loro sapere e si vantavano della loro giustizia mediante la quale pensavano di avvicinarsi a Dio ma... nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Gesù (Giovanni 14:6).

Ecco, allora (Giovanni 5:40), l'invito a venire a Gesù per avere la vita. È un venire che esprime non solo il concetto di avvicinarsi ma anche quello del divenire ovvero quello di una trasformazione che comporta sempre più allontanarsi dal mondo per essere attirati dal Padre.

Quelli che così vengono a Gesù non sono cacciati fuori, dove c'è il pianto e lo stridor dei denti (Matteo 8:12), ma sono accolti ed introdotti alla Sua presenza, dove c'è gioia e cibo a sazietà (Salmo 16:11; Salmo 65:4), e vivono come Lui vive (Giovanni 14:19), mangiano del pane e bevono dell'acqua della vita (Giovanni 4:10; Giovanni 6:51; Giovanni 7:37,38) diventando testimoni viventi della Sua resurrezione (Atti 1:8; Atti 10:41,42).

Le parole di un cantico dicono così:

*Fa che il venga al tuo fiume Signor.
Fa che io beva al tuo fiume Signor.
Fa che io viva al tuo fiume Signor.*

Fa che io venga, fa che io beva, fa che io viva.

Anche oggi la Parola di Dio ti invita personalmente a venire a Gesù e a credere con tutto il tuo cuore nel Suo nome glorioso e potente per essere salvato.

Il Signore ci benedica!

*“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed
aggravati, e io vi darò riposo.”*

(Matteo 11:28)